Clamorose ammissioni del presidente-dittatore

Aspri contrasti dividono l'esercito brasiliano

Costa e Silva ha accusato le sinistre di essersi « infiltrate » nelle forze armate - Nove colonnelli e un tenente colonnello privati del comando - Il regime militare si scontra con un vasto insieme di forze: uomini politici moderati, studenti rivoluzionari, preti ribelli

RIO DE JANEIRO, 17.

Il presidente-dittatore Arturo Costa e Silva ha parlato ieri sera, per la prima volta, dopo il colpo di stato di venerdì scorso. E' stata una vera concione, piena di violenza verbale, di demagogia, ma anche di preoccupazione. Costa e Silva ha pronunciato il suo discorso davanti ad oltre 400 ufficiali durante la cerimonia di chiusura della scuola di applicazione dell'esercito. E ad essi si è rivolto ad un certo punto rivelando in modo esplicito *l'esistenza di aspre e profonde divergenze* in seno all'esercito: « Coloro che furono battuti nel marzo 1964 (cioè il presidente riformista Goulart e le varie forze di sinistra, popolari e democratiche, n.d.r.) *hanno cercato e cercheranno* ancora di riconquistare le posizioni che occupavano illegittimamente. *Essi si sono serviti di tutti i mezzi per attuare un'infiltrazione tra voi. Hanno voluto dividere le forze armate servendosi di tutti i mezzi, dalla menzogna alla calunnia* ».

Queste parole, che sembravano addirittura minacciosamente rivolte ad una parte dei militari presenti, hanno alimentato *le voci secondo cui il* colpo di stato reazionario sarebbe stato messo in atto non solo per bloccare l'ascesa di un forte movimento popolare di protesta ma addirittura per prevenire una ribellione in seno alle *stesse forze armate*.

Sta di fatto che almeno nove colonnelli e un tenente colonnello sono stati esonerati ieri dai loro incarichi dal ministro della guerra, gen. Aurelio de Lira Tavares. « Essi sono stati subito sostituiti -- *informa una* agenzia — da altri ufficiali *considerati più fedeli al nuovo regime militare* ».

Secondo alcuni osservatori, il governo è stato effettivamente sul punto di essere rovesciato da forze non alleate, anzi in polemica fra di loro, ma tuttavia convergenti su un obiettivo di fondo: farla finita con il soffocante regime semi-dittatoriale. Vecchi uomini politici borghesi, anche filo-americani di destra come Lacerda, studenti universitari e medi, di ispirazione « castrista » e « guevarista », comunisti cosiddetti « filo-sovietici » e « filo-cinesi », giornalisti, sindacalisti, sacerdoti ribelli della « *nuova chiesa brasiliana* » guidati da mons. Helder Camara, arcivescovo di Recife, guerriglieri (è di oggi la notizia che nello stato di Permambuco due tecnici, Edoardo Miranda de Oliveira e Ricardo *Zappatini, sono stati arrestati* per aver « tenuto diverse riunioni con gruppi di contadini per addestrarli nella tattica della guerriglia » e per aver tentato di uccidere Costa e Silva facendo esplodere una *bomba in un aeroporto*).

La vigorosa invettiva del deputato Marcio Moreira Alves (« Noi non possiamo applaudire i soldati che sparano contro i nostri studenti e li torturano ») e la clamorosa votazione *parlamentare* in suo favore del 12 dicembre, in cui perfino il partito creato dai militari votò contro l'autorizzazione a procedere, furono precedute da una serie di fatti (in primo luogo la rivolta giovanile) *che dimostravano* la debolezza del regime « forte ».

Per esempio: la stampa, e in particolare il di uissimo « Correio da Manha », attaccava audacemente le forze armate, denunciando le attività terroristiche di alcuni reparti speciali; artisti e cantanti si facevano beffe delle autorità (popolarissima la canzone «Caminhando» di Geraldo Vandre, che schernisce l'esercito il quale « impara a morire per *la patria e a vivere senza ragione* »); la corte suprema concedeva la libertà provvisoria ad alcuni studenti membri di un'organizzazione « sovversiva ».

D'altra parte, gruppi armati di estrema destra, come i CCC (« Commandos per la caccia ai comunisti »), paracadutisti e poliziotti, organizzavano attentati dinamitardi e assassinii di esponenti della sinistra.

Scarne le odierne notizie di cronaca: una bomba è esplosa nel centro di S. Paolo danneggiando il monumento ai caduti della seconda guerra mondiale

I TRE DELL' « APOLLO 8 » Questi sono i tre astronauti che tra qualche giorno, a bordo dell'« Apollo 8 », verranno lanciati verso la Luna. Da sinistra: Frank Borman, William Anders e James Lovell. I tre cosmonauti hanno terminato ieri tutto l'intero ciclo di addestramento fisico; gli scienziati della Nasa li hanno trovati in perfetta forma

Nuova gravissima presa di posizione dei fantocci

SAIGON INSISTE NEL RIFIUTO DELLA CONFERENZA A QUATTRO

La delegazione americana a Parigi si è recata dai saigoniani per «rimettere a posto i cocci» - Nuovi successi militari del FNL - 11 milioni di sudvietnamiti vivono oggi nelle zone amministrate dal Fronte

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 17.

La preparazione della *conferenza a quattro sul Vietnam*, che da venerdì scorso non ha fatto un solo passo avanti, rischia di rimanere insabbiata *ancora per molto tempo; in ogni* caso, fino a che gli americani non saranno riusciti a placare le furie di Cao Ky e dei suoi *amici* umiliati e offesi dalla dichiarazione fatta domenica sera dal segretario di Stato Clifford.

Questa mattina, Harriman e Cyrus Vance sono stati costretti a rendere visita alla delegazione di Saigon « per discutere di problemi comuni — ha detto il capo della delegazione americana — e per cercare di organizzare un fronte unito »: in linguaggio meno diplomatico questo significa che Harriman ha tentato di rimettere assieme i cocci del fragile vaso delle relazioni americano - saigonesi mandato in frantumi da Clifford *per la seconda volta*.

Oggi, Harriman, parlando di « fronte unito » ha dato la impressione di essere scivolato a *sua volta sul terreno delle concessioni*: il che, se si tien conto delle pretese sempre crescenti e sempre più assurde dei *« fantocci » saigoniani, può* voler dire un passo indietro nella preparazione della conferenza in armonia con quella diplomazia della « doccia scozzese » che gli americani sembrano aver adottato per perdere tempo, attendendo che Nixon prenda il potere e sostituisca Harriman con uno dei suoi uomini di fiducia

Stamattina, infatti, prima ancora di ricevere la delegazione americana, il capo dei saigoniani si è affrettato a rilasciare una intervista di una gravità senza precedenti perchè tesa a rimettere in questione molti dei principi già acquisiti, e prima di tutti quello della « parità dei diritti » delle quattro delegazioni riaffermato anche ieri come principio inalienabile dal capo della delegazione del FNL al suo arrivo a Parigi

Secondo Pham Dang Lam, che parlava in polemica diretta con Clifford, la conferenza di Parigi non può andare al di là del quadro di « una conferenza delle due parti » essendo già stata « un compromesso oltre il quale Saigon non può andare ». Il governo di Saigon, ha insistito poi Pham Dang Lam, ritiene « impossibile » una conferenza a quattro, perchè ciò significherebbe riconoscere al « sedicente Fronte di liberazione, uno statu to eguale a quello delle altre delegazioni: cosa che per Saigon è "assolutamente inaccettabile" ».

Cosa è in fondo, che rende intrattabili i fantocci di Saigon? Essenzialmente la paura, prima di tutto la paura di vedere gli Stati Uniti — come ha fatto Clifford nel suo discorso — mettere sullo stesso piano Hanoi, Saigon e il Fronte di Liberazione; in secondo luogo la paura « di un regolamento militare tra Washington e *Hanoi* » che lasci il regime fantoccio privo del provvidenziale « ombrello americano ».

a. p.

SAIGON, 17

L'agenzia *Liberazione*, organo del FNL del Vietnam del Sud, ha annunciato oggi che undici milioni di sud-vietnamiti vivono attualmente nelle zone amministrate dal Fronte di liberazione, e che il potere rivoluzionario popolare è stato stabilito in quasi tutte le 44 province del Paese in seguito a elezioni svoltesi a ogni livello.

Si avvia così verso la conclusione un processo che, avviato fin dall'inizio della lotta armata di liberazione, ha ricevuto un grandissimo impulso dopo l'offensiva del Tet (Capodanno lunare) e il conseguente smantellamento delle strutture militari e politiche dei fantocci. Le elezioni dei comitati rivoluzionari popolari sono state avviate soprattutto dall'estate scorsa.

Mentre gli americani continuano a dire di attendersi una grande offensiva nei prossimi giorni o nelle prossime settimane, il FNL ha conseguito nuovi successi anche sul piano militare. Stanotte l'aeroporto di Ban Me Thuot, sugli altipiani centrali, è stato bombardato col mortai, e secondo ammissioni di fonte USA non meno di sette elicotteri americani sono stati danneggiati. A nord-ovest di Saigon, fra Dau Tieng e Tay Ninh, un grande convoglio americano è caduto in una imboscata, e numerosi automezzi sono stati distrutti o danneggiati.

Nelle ultime 24 ore i B-52 hanno effettuato dieci incursioni nelle province di Phuoc Long, Tay Ninh e Long Khanh, presso Saigon, e di Quang Nam, a sud di Danang, sganciando centinaia di tonnellate di bombe.

Delegazione del FNL a colloquio con Suslov e Ponomariov

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

E' stato reso noto oggi a Mosca il comunicato congiunto sull'incontro svoltosi ieri fra una delegazione del PCUS, diretta *dal compagno Suslov, e quella* del Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud, diretta dal compagno Cien Rin Khi

Il documento informa che i compagni vietnamiti hanno illustrato la favorevole situazione in cui si sviluppa la loro lotta e hanno detto che il « popolo vietnamita con l'aiuto dell'Unione Sovietica e degli altri paesi socialisti, nonché delle forze progressiste di tutto il mondo, riuscirà a battere l'aggressore americano ».

La delegazione ha poi espresso la gratitudine del CC del Fronte e del popolo vitnamita al PCUS, al governo e al popolo sovietici per l'aiuto ricevuto

Ai compagni vietnamiti hanno risposto Suslov dell'Ufficio politico e Ponomariov della Segreteria del PCUS, che si sono congratulati con gli ospiti per i grandi successi ottenuti con la cessazione dei bombardamenti americani, e l'inizio delle trattative, con la *partecipazione del* Fronte I dirigenti del PCUS hanno aggiunto che « anche in avvenire l'Unione Sovietica con*tinuerà ad aiutare i fratelli del* Vietnam del sud nella loro grande lotta » e che « il popolo sovietico appoggia in pieno il *programma politico del Fronte* e la dichiarazione del CC del Fronte del 31 novembre scorso per una pacifica soluzione del problema vietnamita basata sul ritiro delle truppe americane e sulla formazione di un nuovo governo di coalizione nazionale »

Proseguono intanto, nell'Unione Sovietica, le manifestazioni per la Settimana di solidarietà con il Vietnam. A conclusione dei comizi che hanno luogo nelle fabbriche, nei cantieri e nelle scuole superiori, vengono votati ordini del giorno nei quali si chiede che gli Stati Uniti riconoscano il Fronte come legittimo governo del Sud.

a. g.

Nel quadro di una « presa di contatto » atlantica

Nixon a Roma in primavera

Il presidente eletto in visita a U Thant al «palazzo di vetro»

NEW YORK, 17.

Una delle prime iniziative politiche di Nixon, dopo l'insediamento alla Casa Bianca, consisterà in una presa di contatto personale con De Gaulle e con gli altri capi di governo atlantici, nelle rispettive capitali. Nixon, che è stato proclamato oggi ufficialmente eletto, attraverso formali votazioni dei « grandi elettori » nei cinquanta Stati della Confederazione, prenderà possesso della sua carica il 20 gennaio. Il suo viaggio avrebbe inizio alla fine di aprile, lungo un itinerario che comprende, nell'ordine, Parigi, Bonn, Roma, Bruxelles, Londra.

Come si ricorderà, Nixon ha già inviato a De Gaulle un messaggio che è considerato un il primo passo di un tentativo di « rilanciare » i rapporti franco-americani, dopo la crisi degli scorsi anni. Si attribuisce tra *l'altro al presidente eletto una* disposizione a riconoscere alla Francia gollista un ruolo di primo piano in una NATO « riorganizzata » e chiamata a svolgere una funzione più autonoma sia sul piano militare sia nelle relazioni con i paesi dell'Est. I contatti tra il presidente eletto e i *leaders* del Congresso hanno messo in luce, a quanto viene riferito l'esistenza di un sostanziale consenso attorno a questi orientamenti

Oggi, Nixon si è recato insieme con il suo futuro segretario di Stato, William Rogers e con altri collaboratori, in visita a U Thant, al palazzo delle Nazioni Unite. Formalmente, la visita aveva carattere privato, ma U Thant ha offerto, in questa occasione, un ricevimento al quale sono intervenuti i rappresentanti di tutti i governi membri dell'organizzazione internazionale. L'incontro ha dato luogo ad una prima presa di contatto tra il futuro capo dell'esecutivo americano e la diplomazia mondiale

Ieri sera era stato annunciato che Nixon intende mantenere ai loro posti il direttore del FBI, Hoover, e il direttore della CIA, Helms. Hoover dirige il FBI dal 1924. Pur avendo compiuto i settantaquattro anni (quattro di più del età limite fissata dalla legge), egli è rimasto al suo posto senza soluzione di continuità, *grazie* ad una decisione speciale del presidente Johnson. Helms, che ha 52 anni, è a capo della CIA dal 1966.

Rivelate da « Al Ahram »

Le prime azioni dei «commandos» nel Sinai occupato

Nuovo attacco israeliano in territorio giordano Dayan è rientrato dagli USA « incoraggiato »

IL CAIRO, 17

Tutta la stampa egiziana riprende oggi, con rilievo, le notizie date ieri per la prima volta dal quotidiano « Al Ahram » sulla costituzione e l'attività della « organizzazione per la liberazione del Sinai », una formazione di guerriglieri che operano nella penisola egiziana occupata dagli israeliani. I giornali mettono in risalto che, con l'apertura di questo nuovo « fronte » clandestino contro l'occupante, il movimento di resistenza armata all'invasore e oggi esteso a tutti i territori arabi di cui Tel Aviv si è appropriato con la guerra del giugno scorso. Il giornale « Al Gumhurrya » invita la gioventù araba nelle zone occupate a rafforzare la resistenza per far pagare a Tel Aviv un prezzo sempre più alto.

« Al Ahram » è tornato oggi sulle notizie che hanno suscitato in Egitto tanto interesse e speranza. Secondo le sue informazioni gruppi di « commandos » egiziani nel Sinai avrebbero cominciato la loro attività meno di un mese dopo l'occupazione della penisola da parte israeliana. Il 3 luglio dell'anno scorso, infatti, un gruppo di guerriglieri ha fatto saltare un deposito di munizioni abbandonate dall'armata egiziana nel Sinai sotto l'incalzare del nemico. Il deposito è stato distrutto in modo che l'esercito di Dayan non potesse impossessarsi del bottino. Lo stesso gruppo ha anche intercettato e fatto saltare in aria un treno sul quale gli israeliani avevano caricato le poche munizioni egiziane che erano riusciti a reperire nella zona.

« Al Ahram » scrive anche che i componenti della « organizzazione per la liberazione del Sinai » hanno catturato e consegnato alle autorità del Cairo tre spie al soldo di Tel Aviv e hanno informato le forze della RAU dell'esistenza di un piano, preparato dai servizi segreti di Tel Aviv, diretto a seminare disordini tra le forze armate della Rau.

Da Amman si apprende che *gli israeliani hanno di nuovo*, oggi, violato lo spazio aereo giordano. Due cacciabombardieri hanno bombardato la *regione settentrionale della valle* del Giordano, usando bombe al napalm e razzi. L'incursione, sulla quale non si *hanno per ora maggiori informazioni*, è durata una decina di minuti. Gli israeliani asseriscono che l'azione è stata *compiuta da aerei che inseguivano* un reparto di patrioti palestinesi.

Un attentato ha avuto luogo stamane a Gaza. Una bomba è esplosa sotto un'auto militare israeliana. Due soldati e due arabi sono rimasti feriti.

« Commandos » dell'organizzazione per la liberazione della *Palestina hanno ucciso o* feriti diciotto soldati israeliani durante le ultime quarantotto ore, operando in vari punti dei territori occupati.

I colpi di mano principali, effettuati, sempre di notte, *sono stati compiuti nella zo*na settentrionale della vallata del Giordano ed esattamente in prossimità del campo militare israeliano di Shuweyer e della colonia agraria ebraica di Kafar Rubin, dove le forze attaccanti hanno usato anche razzi terra-terra.

Le forze israeliane, dopo aver lanciato decine di razzi illuminanti, hanno risposto con artiglierie semoventi e pesanti e con intense raffiche di *armi automatiche, a quanto* ha specificato il comunicato del Fronte di liberazione.

A Tel Aviv è rientrato stamane il ministro della difesa, Moshe Dayan, dal suo viaggio negli Stati Uniti. Dayan ha detto all'aeroporto che « è tornato incoraggiato » perché non ha trovato negli USA alcun segno « di modificazione della politica per il Medio Oriente da parte del nuovo governo di Washington ».

Dayan, insomma ha avuto assicurazione che tutte le posizioni assunte dalla stampa circa mutamenti di questa politica, e l'eventualità di un energico appoggio degli USA alla risoluzione del 22 novembre del consiglio di sicurezza dell'ONU e per la restituzione dei territori arabi occupati, restano per ora nella sfera delle supposizioni quanto mai vaghe.

Dayan inoltre ha dato al suo viaggio un carattere di concretezza ha chiesto e ottenuto dalle organizzazioni sio*niste degli Stati Uniti un mag*gior contributo finanziario. Dopo la guerra di aggressione ai paesi arabi, Tel Aviv si è visto aumentare questi fondi dai 292 milioni di dollari del 1966, ai 522 milioni di quest'anno.

Nel pomeriggio, al Cairo, un portavoce del governo della RAU, secondo informazioni da Beirut, ha ribadito che il suo *paese sostiene che solo un ac*cordo basato sulla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 22 no*vembre del 1967 potrebbe co*stituire la base per una soluzione della crisi nel Medio Oriente accettabile dalla RAU.

DALLA PRIMA PAGINA

Sicilia

non c'è più margine per il centro-sinistra e anche per un centro sinistra che si vuole definire più avanzato solo perché partecipano alcune correnti del Partito socialista e della Democrazia cristiana *che avevano criticato* le vecchie edizioni governative.

« La verità è che la sopravvivenza del centro-sinistra non può che aggravare la crisi che scuote il paese e logorare ancora le istituzioni. Il malessere e la collera delle masse sono al colmo. Gli spari di Avola hanno ucciso due braccianti ma non hanno fermato il movimento delle masse che si estende e che si allargherà ancora perchè è maturata nei lavoratori e nei giovani la coscienza della necessità e della possibilità di ottenere *quei mutamenti nei rapporti* sociali e nella vita politica che già il voto del 19 maggio aveva indicato

« Oggi più che mai le pezze come il governo Rumor non servono più semmai sono servite. *La Sicilia e il* paese chiedono infatti una nuova politica. Questo è il significato più vero e più profondo del voto che viene dall'Assemblea regionale mentre è in corso il dibattito nel Parlamento nazionale ».

Senato

trasti interni sono riaffiorati alla vigilia del voto di fiducia previsto per oggi. Giraudo, il primo di che ha parlato, ha dedicato tre quarti del discorso alla urgenza di alcuni decreti, limitandosi, per *quanto riguarda il programma*, a qualche frase di circostanza. Il « basista » Marcora ha espresso un appoggio in chiave critica, respingendo la discriminazione nei confronti dei comunisti. Rumor ha *perciò fatto pressioni perchè* fosse iscritto a parlare qualche altro senatore dc, ma il risultato è stato disastroso, perchè l'oscuro doroteo Lombari, che ha preso la parola, ne ha profittato per criticare pubblicamente in aula il *fatto* che Rumor non si è attenuto alla scelta dei gruppi dc per i sottosegretari.

Il compagno CHIAROMONTE ha iniziato dicendo che il problema politico centrale di oggi è quello di commisurare la soluzione che si tenta di dare alla crisi politica, con quanto succede nel Paese, con l'ansia di novità, con la esigenza profonda di libertà e di giustizia, con la crescita impetuosa della coscienza civile e democratica. Noi, come combattenti della democrazia e del socialismo, sen*tiamo fortemente* la nostra responsabilità, avvertiamo l'urgenza di dare sblocchi positivi e avanzati alle lotte aspre degli operai, dei contadini, degli studenti.

Secondo l'on Rumor, i co*munisti* intenderebbero « raccogliere indiscriminatamente inquietudini, richieste e confusi moti di rivolta ». La verità è che noi intendiamo essere all'altezza della situazione che è maturata nel solco *del fallimento clamoroso* del centro sinistra dopo il finale convulso dell'ultima legislatura, la vittoria elettorale della opposizione di sinistra e le lotte dal 19 maggio ad oggi. Non vogliamo farci espres*sione quasi esclusiva dei* movimenti che scuotono il Paese. Sappiamo che essi sono stati diretti in modo unitario da organizzazioni in cui il contributo di forze socialiste e cattoliche è grande e importante; *ma siamo, allo stesso tem*po, convinti che quanto avviene oggi è frutto, oltre che di nuove condizioni oggettive, di un processo che i comunisti, insieme ad altre forze, hanno contribuito a determinare e a portare avanti con la lotta instancabile di tutti questi anni. Altro che cavalcare la tigre dell'estremismo! Noi ci rendiamo non solo partecipi ma in gran parte promotori consapevoli di questo movimento di grandi masse e di questo risveglio ideale.

E da qui nasce la radicale opposizione a questo governo. *Nel discorso di Rumor — ha* rilevato Chiaromonte — non c'è stato neppure un tentativo di comprendere le ragioni di fon*do di questa lotta. Ed è* illuminante che il nome di Avola non sia stato pronunciato C'è stato, invece, un « appello » ri*volto addirittura a partiti e sin*dacati ad astenersi dalla violenza ed una esaltazione della « abnegazione » delle « forze del*l'ordine ». Non possono inganna*re le frasi di circostanza sulla « inquietudine » del Paese e sulle esigenze di « partecipazione ». *In effetti, a parole* vengono riconosciuti tutti i problemi, si ga qualche concessione, ma si mantengono inamovibili le *linee politiche fondamentali*, compromettendo le minoranze di sinistra della DC e una parte del PSI mentre il potere è te*nuto ben saldo nelle vecchie* mani.

L'on. De Martino ha così fornito una copertura insperata al*la crisi della DC e del suo* gruppo dirigente. La stessa composizione del governo (con Restivo e Gava in posti chiave) e *i numerosi episodi di malcostume* che hanno distinto l'incredibile ressa per i posti di ministro e di sottosegretario, sono *un altro indice del distacco di* questo governo dalla realtà del Paese.

Chiaromonte è così passato *ad esaminare alcune questioni* del programma. Per le pensioni vengono stanziati 400 miliardi, ma il problema della rifor*ma è rinviato al 1971*. Le lotte dei lavoratori, lo sciopero generale hanno aperto gli occhi al ministro Colombo, facendo scoprire i 400 miliardi, ma non si può dimenticare che il governo Moro, alla fine della legislatura, chiese tre volte la fiducia alla Camera sostenendo che per le pensioni non c'era una lira in più. E tutt'altro che dimostrare che non ci siano altri mezzi finanziari per affrontare subito la riforma del sistema previdenziale, la scala mobile, l'abolizione delle norme più odiose della legge della primavera scorsa. E poi, quale aumento si propone? E perchè non si vuol affrontare il problema della gestione degli istituti previdenziali?

Per la scuola e l'università, Chiaromonte ha affermato che punti discriminanti per ogni linea di riforma sono le questioni del diritto allo studio e della democrazia. A questo proposito, ha invitato Rumor a ritirare la polizia dalle scuole di Roma e di altre città e ad annullare i provvedimenti di sospensione (adottati al « Mamiani » di Roma e in altri istituti), a ritirare la circolare Scaglia e ad emanarne un'altra che riconosca il diritto di assemblea nelle scuole, senza alcuna limitazione.

Sulla politica economica, il giudizio è stato molto più severo, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno, le Partecipazioni statali l'agricoltura la difesa del suolo. Chiaromonte ha chiesto al governo se non ritenga giusto intervenire perchè l'Intersind riprenda la trattativa con i sindacati per l'abolizione delle zone salariali e per accogliere le richieste unitarie contro i licenziamenti all'ERIDANIA e per un controllo pubblico dei monopoli saccariferi

Per la politica estera, Chiaromonte ha criticato il conformismo atlantico e gli accenti di guerra fredda contenuti nel discorso di Rumor, la assenza di una volontà di iniziativa autonoma da parte dell'Italia.

Chiaromonte si è poi riferito alla cosiddetta « delimitazione della maggioranza ». Sia ben chiaro che noi non abbiamo mai avuto, e non abbiamo, alcuna intenzione di inserirci in questa maggioranza. Effettivamente, ha detto il senatore comunista, una confusione è possibile. Ben altri sono gli obiettivi della nostra azione politica e ideale. Il discorso sulla delimitazione della maggioranza è contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione; è la proiezione del concetto di « area democratica » per entrare nella quale bisogna avere il permesso del gruppo dirigente della DC, affonda le radici in quella discriminante delle forze popolari che [illegible] alla base l'assetto democratico, facendo incancrenire i problemi del Paese. E' inutile, perciò — ha concluso il compagno Chiaromonte — cesellare in proposito frasi che vadano bene a Scelba e a De Martino: il Paese è molto più avanti di voi; rifiuta questa discriminazione. Il vostro governo è precario e instabile: siamo sicuri che avrà vita breve. Nel Paese è già in corso un processo nuovo di unità e noi comunisti lavoreremo per dargli uno sbocco politico avanzato, nel momento in cui ci impegniamo a non dar tregua al governo.

Il compagno VALORI, presidente del gruppo dei socialisti unitari, ha affermato che il governo Rumor è il tentativo di un rilancio del centro-sinistra totalmente privo di credibilità. Ciò che promette è poco e tardivo e solo piccola parte di quanto l'opposizione chiede da tempo. Ciò che vuole, in realtà, è la tradizionale politica economica ed atlantica del centro-sinistra, con la differenza che ad attuarla saranno personaggi che ieri erano al governo dei partiti della maggioranza ed oggi sono al governo del paese. Il governo — ha affermato il compagno Valori — non avrà lunga durata, perchè urterà contro la realtà del paese, ma grave è la responsabilità *di quelle forze interne della* DC e del PSI che scegliendosi il ruolo di ostaggi e di garanti di una vecchia politica anzichè quello di *interlocutori validi per la ricerca* di un nuovo sbocco politico, contribuiscono anch'essi al discredito della lotta politica. Possiamo *dire di essere arrivati al punto* limite: il centro sinistra sopravvive solo come autodifesa del potere e sulla base solo della propria autofiducia.

Il compagno ANDERLINI, socialista autonomo, ha pronunciato un discorso di argomentata denuncia rilevando tutte le « dimenticanze » del discorso di Rumor. Dimenticanze che coinvolgono alcuni fra i più grossi problemi del paese: tra gli altri quello della sanità, quello del Mezzogiorno, quello della conservazione dei beni culturali, quello della riforma delle leggi di PS, quello dei problemi dell'emigrazione. Anderlini, quindi, soffermandosi sui problemi della scuola, così come erano stati affrontati da Rumor, ne ha messo in rilievo l'assoluta inadeguatezza rispetto a ciò che gli studenti giustamente rivendicano. Infine, uno degli aspetti più gravi della dichiarazione del presidente del Consiglio — ha detto Anderlini — è quello di aver presentato *una limitata inchiesta sul Sifar* come un atto necessario per porre fine a polemiche sulle nostre forze armate: la commissione di *inchiesta si fa — ha detto* Anderlini — perchè si conosca la verità

Nel suo intervento il compagno SECCHIA si è a lungo soffermato sulla questione del rapporto fra Stato e cittadini. Sino ad oggi la pratica seguita nei regolari rapporti tra cittadini e lo Stato è ricca di discriminazioni, di arbitri, di intervento metodico, costante delle forze di polizia nelle controversie di lavoro, nelle violazioni delle autonomie dei comuni, degli Enti locali, nell'autoritarismo e nell'accentramento antidemocratico. Ecco perchè — ha detto Secchia — in questo intervento voglio soffermarmi esclusivamente sui rapporti tra i cittadini e lo Stato, non perché io sottovaluti altre riforme fondamentali che stanno davanti a noi

Oggi si urtano e sono destinate a scontrarsi sempre più duramente due tendenze che si manifestano apertamente in tutti i paesi capitalisti sviluppati. Una *tendenza accentratrice*, autoritaria, espressione della concentrazione monopolistica e del potere del grande capitale che si urta *contro la politica di libertà, di* democrazia, di autogoverno. D'altra parte, assistiamo ad un possente sviluppo delle coscienze democratiche, alla esigenza sempre più sentita di una effettiva partecipazione dei cittadini alla direzione della vita del paese, nelle officine, nelle scuole, nei comuni, negli Enti locali, nelle associazioni economiche e sindacali e negli stessi partiti. Le giovani generazioni, e noi con loro, si stanno ribellando ai vecchi miti e impongono al mondo una evoluzione, un più rapido cambiamento, una radicale trasformazione di vecchie strutture e di arcaici principi che hanno fatto il loro tempo. Tuttavia la violenza repressiva e la violenza aggressiva sono ancora le caratteristiche prevalenti anche in Italia sono le espressioni del nuovo autoritarismo nell'epoca del dominio dei monopoli e delle grandi concentrazioni industriali e finanziarie

Perchè la violenza — ha detto Secchia — non si esprime soltanto con le raffiche dei mitra, come ad Avola. La violenza della polizia, dei reparti speciali, dei baschi blu, dei paracadutisti, non è che l'aspetto più esasperante e più evidente ed esplosivo degli arbitri quotidiani che nelle forme più diverse i lavoratori subiscono nelle fabbriche, i contadini e i *braccianti* nelle campagne, i giovani studenti nelle scuole, che ogni italiano subisce col dominio delle grandi tecniche, commerciali e di disinformazione televisiva, radiofonica e della grande stampa cosiddetta indipendente

Dall'ottobre del '66 al giugno del '68 quasi diecimila operai e studenti sono stati condannati o al momento dell'amnistia erano *in attesa di giudizio per agitazio*ni sindacali 125 condannati e 5.169 in attesa di giudizio per agitazioni politiche, 84 condannati e 817 in attesa di giudizio per agitazioni studentesche, 9 condannati e 3.170 in attesa di giudizio

Bisogna quindi riformare le leggi di PS, il codice di procedura penale, definito dal suo autore il più fascista dei codici, democratizzare l'Esercito e i regolamenti delle forze armate, adeguarli alla lettera e allo spirito della nostra Costituzione. Occorre decidere una volta per tutte che le forze di polizia devono essere estranee alle controversie di lavoro, e non devono intervenire armate nel corso di manifestazioni sindacali e politiche.

Da parte nostra — ha concluso Secchia — non abbiamo lasciato trascorrere un mese dall'inizio dei lavori di questa quinta legislatura. Abbiamo subito ripresentato il progetto per la *nuova legge di PS. Noi chiedia*mo che esso venga discusso immediatamente. Abbiamo il dovere di mobilitare il paese perchè *venga discusso* e approvato al più presto perchè si finisca con l'avere due stati, uno legale e uno reale, uno scritto sulla Carta *costituzionale e uno effettivo* basato su istituti e organismi che costituiscono un vero e proprio stato nello stato. E qui il compagno *Secchia si è riferito* anche al Sifar. l'on. Rumor ha detto l'oratore comunista — ha accennato alla inchiesta parlamentare con tali limitazioni e confini da impedire di fatto una effettiva inchiesta. Il problema è importante non soltanto per ciò che è accaduto e poteva accadere nel '64, ma per ciò che potrebbe sempre accadere o essere tentato in avvenire. Non possiamo nasconderci dietro a un dito: sappiamo tutti quali sono i legami del Sifar o del Sid con i servizi della NATO da cui praticamente dipende.

Commento di un giornale americano sul governo italiano

NEW YORK, 17

Il giornale americano *Washington Daily News* pubblica oggi un editoriale sulla situazione italiana

« Che ne è successo — si chiede il giornale — del miracolo economico postbellico dell'Italia? Sta di fatto che esso rappresenta un gran parte un grosso successo de commercio di esportazione del paese. Dietro questa facciata l'Italia in larga misura è ancora una terra di grandi divari tra il privilegio e la miseria, la tradizione e l'innovazione, il Nord ricco ed il Sud povero e, inevitabilmente, fra età avanzata e gioventù.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4556

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255
ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) - Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18.150, semestrale 9.450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8.100, trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100 semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 23.700, semestrale 15.250 - 6 numeri: annuo 23.100, semestrale 13.150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10.000, sem 5.100. VIE NUOVE: annuo 7.000, sem 3.800 Estero: annuo 10.000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29.600; 6 numeri annuo 27.200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9.000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250, Domenicale L. 300 Pubblicità Rotazionale o di Cronaca Feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziarie Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19